

Scheda: 16 data: 7/4/1994

Intervista: ALDO FERMI

D: Dati anagrafici.

R: Sono nato nel febbraio del '22, mi chiamo Fermi Aldo Di Filippo. Le faccio la premessa che mio padre era del 1894 quindi nel '14, un anno prima che l'Italia entrasse in guerra, lui era già imbarcato su un naviglio. A quei tempi lui era radiotelegrafista, marconista, oggi giorno è una qualifica comune, a quei tempi era una qualifica che andava per la maggiore. Lui la guerra l'ha fatta tutta sull'Adriatico, sempre imbarcato, e' stato poi imbarcato sulla flottiglia del Garda, nel '18 lo avevano mandato su un isolotto, in Adriatico, dove gli italiani avevano installato una stazione radioricevente. Quando e' venuto il congedo, nel '19, decorato, perché dopo settant'anni, quando e' morto, abbiamo saputo che mio padre aveva la medaglia d'argento, non lo avevamo mai saputo, spulciando tra le sue carte e' venuta fuori questa decorazione.

Mio padre era agnostico nel fatto di fascismo, era di tendenza più clericale e non gli andava il regime che stava sorgendo anzi gli era stato chiesto di andare a fare il marconista, quando la flotta italiana stava venendo di nuovo fuori (al tempo che hanno costruito Conte Rosso, Conte Biancamano) e c'era molta migrazione verso gli Stati Uniti, si chiedevano questi marconisti, dato che a quell'epoca non ce ne erano tanti come ce ne sono adesso, soltanto che lui non era iscritto al partito quindi non se ne e' fatto niente. Allora dato che mio nonno, che poi era suo padre, faceva il parrucchiere, essendo un artigiano non ci voleva la tessera e mio padre si mise a fare il parrucchiere, lavoro che aveva fatto un po' prima del militare, a Genova, a via delle Fontane, una bottega che non esiste più come parrucchiere. Finché ha potuto mi ha mandato in scuole private dove non era necessario essere iscritti nei Balilla, io non e' che fossi antifascista perché a quella età non sapevo neanche che ci potesse essere qualcosa di differente tra fascismo o qualche cosa d'altro.

Finite le elementari per andare all'avviamento al lavoro, così allora si chiamava, non c'era la scuola media, ricordo che mio padre mi diceva che il direttore dell'Istituto dove frequentai cinque anni volevo che facessi la tessera dei Balilla e quindi mi sono iscritto fino a che non sono andato militare. Sono stato chiamato a settembre del '41.

D: Altre notizie sulla sua famiglia.

R: Io sono il maggiore di cinque figli, tre maschi e due femmine, uno solo non e' vivente, e' deceduto dieci anni or sono. Eravamo una famiglia molto modesta però molto affiatata tra fratelli. Non e' che fossimo degli antifascisti però le tessere non circolavano. Io ricordo benissimo, forse nel '32 o nel '33, quando ci sono state le ultime elezioni in Italia, i manifesti che c'erano per la strada con questa lista di nomi ed il primo nome in cima "Cavalier Benito Mussolini" e mi ricordo, sarà stato nel '32, perché mio fratello più piccolo, quello che e' morto, non

*Aldo Fermi*

c'era ancora (noi abitavamo a via Pertinace, nella zona di Castelletto), e mio padre era andato a votare nelle scuole, alla Mazzini mi pare che sia, all'inizio di Corso Firenze e si votava con un sistema: le davano una busta con due schede, una di un colore, una di un altro e lei doveva mettere dentro o una o l'altra, una diceva mi sta bene, l'altra diceva non mi sta bene pero' non avevano lo stesso colore quindi loro vedevano per chi votava. Io ricordo sempre quando mio padre e' venuto a casa, era di domenica pomeriggio, allora i parrucchieri chiudevano alle quattro, quattro e mezza, e' venuto a casa, sara' andato a votare dopo la chiusura della bottega e mia madre gli ha chiesto: "Pippo ma gli hai dato il voto?" ed io mi ricordo quest'uomo con due lacrime! E gli ha risposto: "Maria cosa devo fare, ho quattro figli!".

D: L'ambiente sociale di formazione.

R: Allora non esisteva l'ambiente sociale, si andava un po' fuori fra amici, si andava in palestra per passare una serata, mica per fare della ginnastica. Quando ho avuto quattordici anni ho frequentato la scuola che era sorta appena appena allora, la scuola Apprendisti Ansaldo, e ci voleva la divisa (ce la passavano), si faceva molta ginnastica ed io mi ero iscritto alla lotta greco romana; quando e' venuto Mussolini, a Genova, nel 1938, e' venuto alla scuola Apprendisti e noi siamo sfilati davanti facendo il passo romano, a quei tempi avevamo copiato anche il passo dell'oca ai tedeschi perche' si doveva copiare! Nel '41 sono stato chiamato ma quando sono stato chiamato ero all'ospedale San Martino con il tifo, uscito, piu' o meno otto giorni prima di Natale, mi sono presentato al distretto, mi hanno dato due mesi di convalescenza e a febbraio sono partito per Verona dove sono andato al 32esimo Reggimento Carristi.

D: Nel Febbraio del '41 ?

R: Nel 1941 mi hanno chiamato perche' essendo di febbraio del '22 sono partito con l'ultimo scaglione del '21 pero' sono andato via tre mesi dopo, per via della convalescenza, sono stato assegnato al 32esimo Reggimento Carristi della Divisione Ariete. La Divisione Ariete, nel '42, una parte era senza i complementi, i giovani, erano andati in Africa Settentrionale dove hanno sostenuto El Alamain, con i rimanenti siamo partiti per Bari perche' si doveva andare alla Divisione Brennero che passava, dalla Divisione Fanteria alla Divisione motorizzata o corazzata che fosse. Siamo partiti e siamo andati a Bari e li' ci sono stato quindici giorni, dieci, non ricordo bene, ma al momento ci hanno rimbarcato su di un'altra flotta dove avevamo qualche carro armato, qualche mezzo, ma non ci hanno fatto attraversare lo Stretto di Otranto insieme ai sottomarini inglesi che buttavano giu' tutte le navi. Siamo arrivati in Grecia, passando attraverso la Jugoslavia con il treno, l'Albania con una tradotta celere. C'erano, infatti, due tipi di tradotta: quelle celeri che in tre giorni dall'Italia arrivavano in Grecia e c'erano le altre tradotte che non erano celeri ma non le so dire che tipo di tradotte fossero e per chi fossero ma ci impiegavano una settimana.

*Alolo Ferrini*